

MEDICAL HUMANITIES & MEDICINA NARRATIVA
Rivista di pedagogia generale e sociale

I / 2024

Direttori scientifici

Fabrizio Manuel SIRIGNANO
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli
Valerio FERRO ALLODOLA
Università degli Studi “Mediterranea” di Reggio Calabria

Direttore Responsabile

Arturo LANDO
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli

Capo Redattore

Maria BUCCOLO
Università Europea di Roma

Comitato scientifico

Leonardo ACONI
Università degli Studi L'Orientale di Napoli
Vincenzo ALASTRA
Università degli Studi di Torino
Gianluca AMATORI
Università degli Studi Europea di Roma
Lucia ARIEMMA
Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Michele BALDASSARRE
Università degli Studi “A. Moro” di Bari
Franco BLEZZA
Università degli Studi “G. D’Annunzio”, Chieti-Pescara
Vanna BOFFO
Università degli Studi di Firenze
Elsa Maria BRUNI
Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
Daniele BRUZZONE
Università degli Studi Cattolica del Sacro Cuore, Milano
Maria BUCCOLO
Università degli Studi di Roma Tre
Martín MIGUEL ÁNGEL CARBONERO
Universidad de Valladolid – Spagna
Micaela Donatella CASTIGLIONI
Università degli Studi di Milano Bicocca
Enricomaria CORBI
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli
Venusia COVELLI
Università eCampus
Pompilio CUSANO
Università Telematica Pegaso
Maria DEL MAR CEPERO GONZALES
Universidad de Granada – Spagna
Patrizia de MENNATO
Università degli Studi di Firenze
Cristiano DEPALMAS
Università degli Studi di Sassari
Tommaso FARINA
Università degli Studi di Macerata
José Gómez GALÀN
Universidad Ana G. Méndez Puerto Rico-USA
Maria Benedetta GAMBACORTI PASSERINI
Università degli Studi di Milano Bicocca
Patrizia GARISTA
Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
Lorenza GARRINO
Università degli Studi di Torino
Jose GONZALEZ-MONTEAGUDO
Universidad de Sevilla – Spagna
Maria Luisa IAVARONE
Università degli Studi di Napoli Parthenope
Vanna Iori
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Juan José LEIVA OLIVENCIA
Universidad de Málaga – Spagna
Francesco LO PRESTI
Università degli Studi di Napoli Parthenope
Eloy Jose LOPEZ MENESES
Universidad Pablo de Olavide – Spagna
Antonella LOTTI
Università degli Studi di Foggia
Stefania MADDALENA
Università degli Studi “G. D’Annunzio”, Chieti-Pescara
Maria Rita MANCANIELLO
Università degli Studi di Siena
Alessandro MARIANI
Università degli Studi di Firenze
Francesca MARONE
Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Antón Luis JORGE MARTÍN
Universidad de Valladolid – Spagna
Rossella MARZULLO
Università degli Studi “Mediterranea” di Reggio Calabria
Marisa MICHELINI
Università degli Studi di Udine
Elena MIGNOSI
Università degli Studi di Palermo
Margherita MUSELLO
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli
Stefania NIRCHI
Università degli Studi di Roma Tre
Marlene OLIVEIRA DOS SANTOS
Universidade Federal da Bahia - Brasile UFBA
Vincenzo Antonio PICCIONE
Università degli Studi di Roma Tre
Raffaele PISANO
Lille University – Francia
Alessandra PRIORE
Università degli Studi “Mediterranea” di Reggio Calabria
Rosabel ROIG VILA
Universidad de Alicante – Spagna
ROSA SGAMBELLURI
Università degli Studi “Mediterranea” di Reggio Calabria
DOMENICO SIMEONE
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
MASSIMILIANO STRAMAGLIA
Università degli Studi di Macerata
Maura STRIANO
Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Domenico TAFURI
Università degli Studi di Napoli Parthenope
Simonetta ULIVIERI
Università degli Studi di Firenze
Maria VACCARELLA
University of Bristol – UK
ANDREA VARSORI
King’s College London – UK
Paola VILLANI
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli
Lucia ZANNINI
Università degli Studi di Milano Statale

Comitato di Redazione

Ferdinando Ivano AMBRA, Luigi ARUTA, Tommaso BARRA,
Gabriele BORGHESE, Maria BUCCOLO Elisa CANOCCHI, Mi-
chele MEROLLA, Silvia MONGILI, Maria Federica PAOLOZZI,
Alessia TRAVAGLINI.

Lo studio e la sperimentazione delle Medical Humanities e della Medicina Narrativa in Italia presentano una situazione “a macchia di leopardo” e in continuo divenire. Se è vero che la medicina non è una scienza esatta, la ricerca educativa sulle professioni mediche e sanitarie non può che essere complessa e interdisciplinare, con la finalità di “trasformare riflessivamente” — valorizzando la prospettiva narrativa — i contesti di pratiche professionali in cui ha luogo.

La rivista si propone come spazio per la pubblicazione (in lingua italiana e inglese) dei contributi pedagogici che intercettano i temi emergenti nel panorama degli studi nazionali ed internazionali riferiti alla Medical Humanities e alla Medicina Narrativa e si rivolge alla Comunità Scientifica, agli studenti dei corsi di laurea delle professioni educative e sanitarie, ai professionisti in formazione e ai docenti/formatori.

The study and experimentation of Medical Humanities and Narrative Medicine in Italy present a “leopard spot” situation in constant evolution. If it is true that medicine is not an exact science, educational research on medical and health professions can only be complex and interdisciplinary, with the aim of “transforming reflexively” — by enhancing the narrative perspective — the contexts of professional practices in which place.

MHMN is proposed as a space for the publication (in Italian and English) of the pedagogical contributions that intercept emerging themes in the panorama of national and international studies related to Medical Humanities and Narrative Medicine. MHMN is addressed to the Scientific Community, to students of the degree courses of the educational and health professions, to professionals in training and to teachers/trainers.



Criteria di referaggio

I contributi sono sottoposti a referaggio a “doppio cieco” (*double blind peer review process*), rispettando il pieno anonimato dell’autore e dei revisori.

La redazione della rivista ha il compito di individuare i revisori, scegliendo i referee tra studiosi ed esperti del settore oggetto del contributo, qualora non sia stato individuato preventivamente tra i componenti del comitato scientifico. Gli studiosi revisori, insieme ai componenti del comitato scientifico, fanno parte del comitato dei referee, annualmente aggiornato.

La redazione, una volta verificata la pertinenza dei temi rispetto agli ambiti di trattazione della rivista e degli aspetti redazionali, invia ai referee gli articoli oggetto di valutazione privi dei nomi degli autori. I referee, entro i termini indicati dalla redazione, forniranno le proprie osservazioni attraverso la traccia di lettura fornita dalla redazione. La scheda di valutazione permarrà agli atti nell’archivio della redazione e i suggerimenti contenuti saranno comunicati all’autore dell’articolo. Le indicazioni fornite dai referee, benché debitamente considerate dalla redazione, hanno valore consultivo. La redazione può decidere comunque di pubblicare un articolo. L’elenco dei referee sarà pubblicato sul numero del periodico, senza alcuna specifica di quale articolo sia stato loro attribuito.

I revisori formuleranno il proprio giudizio, tenendo conto dei seguenti parametri: approfondimento del tema trattato; qualità delle argomentazioni; bibliografia adeguatamente aggiornata; chiarezza e scorrevolezza dell’esposizione.

Sulla base di tali parametri, i revisori potranno formulare i seguenti giudizi:

1. pubblicabile senza modifiche;
2. pubblicabile previo apporto di modifiche;
3. da rivedere in maniera sostanziale;
4. da rigettare.

Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta dai co-direttori, salvo casi particolari in cui gli stessi co-direttori potranno nominare tempestivamente un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell’articolo. I co-direttori, su loro responsabilità, possono decidere di non sottoporre a revisione scritti pubblicati su invito o di autori di particolare prestigio.

Referee criteria

The articles are subject to a double blind peer review process, which respects the anonymity of author and reviewer.

The editorial board chooses referees among academics and experts from the sector pertaining to the article if such a figure cannot be found among the members of the scientific committee. Academic reviewers, together with the scientific committee make up the referee committee, which is subject to an annual review and update.

Once the editorial board has verified the relevance of the topics, with respect to the areas of discussion of the magazine and editorial aspects, it sends the refereed articles to the evaluation without the names of the authors. The referees, within the terms indicated by the editorial board, will provide their comments through the reading track provided by the editorial board. The evaluation form will remain in the deeds in the editorial archive and the suggestions will be communicated to the author of the article. The indications provided by referees, although duly considered by the editorial board, are consultative. However, the editorial board may decide to publish an article. The list of referees will be published in the ma review number, without any specification of which article has been attributed to them.

The referees will form their own judgement, taking into account the following parameters: quality of the argumentation; in-depth treatment of the topic; sufficiently up-to-date bibliography; clarity and fluidity of writing style.

On the basis of these parameters, the referees may make the following judgements:

1. publishable as it stands;
2. publishable after making certain modifications;
3. whole-scale revision required;
4. reject.

If two referees offer different opinions, a final decision will be made by the co-directors except when the latter decides to nominate a third referee to evaluate the article. The co-directors reserve the right not to submit invited articles or those written by prestigious authors to the peer review process.

Classificazione Decimale Dewey:

610.6905 (23.) PERSONALE MEDICO E LORO RELAZIONI. PUBBLICAZIONI IN SERIE

VOL. 1/2024

a cura di

MASSIMILIANO STRAMAGLIA, MARIA BUCCOLO

Contributi di

**GIANLUCA AMATORI, HORTÊNCIA BARRETO MENDES DE FIGUEIREDO
STEFANO BONOMETTI, MARIA BUCCOLO, FRANCO CAMBI, VITALIANO CORBI
REGIANE DA SILVA BARBOSA, M. ERMELINDA DE CARLO, ANGELAMARIA DE FEO
EMILIANO DE MUTIIS, SHEILA DE QUADROS UZÊDA, LETIZIA FERRI
VALERIO FERRO ALLODOLA, PAOLO FOSSATI, PASQUALE GALLO, VANNA IORI
SILVIA IOVINE, CIRO LA MURA, ARTURO LANDO, FABIO MANNI
FRANCESCA MARONE, ELENA MARTÍN HIDALGO, VITO MINOIA
ANGELA MUSCHITIELLO, MARIA NAVARRA, MARLENE OLIVEIRA DOS SANTOS
MARIA FEDERICA PAOLOZZI, GRAZIANO PELLEGRINO, MARTINA PETRINI
MANILA RAIMONDO, LUCIA ANNA RUTIGLIANO, MINA SEHDEV
AMBROGIO SCOGNAMIGLIO, FABRIZIO MANUEL SIRIGNANO
MASSIMILIANO STRAMAGLIA, ELISABETTA TONON, ROBERTA TORNESE**



aracne



ISSN
2724-3281

ISBN
979-12-218-1374-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 28 GIUGNO 2024

Questo Numero è dedicato a due grandi Maestri della pedagogia italiana, già Presidenti della Società Italiana di Pedagogia: Franco Frabboni e Cosimo Raffaele Laneve.

This Issue is dedicated to two great Masters of Italian pedagogy, former Presidents of the Italian Pedagogical Society: Franco Frabboni and Cosimo Raffaele Laneve.

Indice

- 15 Editoriale
Massimiliano Stramaglia, Maria Buccolo
- 21 Appunti sul “topos” teatrale del “Malato immaginario”
Franco Cambi
- 29 La pedagogia del cinema come dispositivo di cura
Fabrizio Manuel Sirignano
- 41 Il cinema come pratica di formazione alle Humanities per i professionisti della cura
Vanna Iori
- 65 Death and bereavement in Early Childhood Education institutions. The challenges in the pedagogical and curricular proposal
Marlene Oliveira Dos Santos, Hortência Barreto Mendes De Figueiredo
- 81 Use of short films as a pedagogical resource to discuss inclusion. A theoretical exploratory essay
Sheila de Quadros Uzêda, Regiane da Silva Barbosa
- 95 L’istanza proiettiva nella sfera percettivo-sensoriale come dispositivo pedagogico. Disabilità sensoriali e autismo nella rappresentazione filmica
Gianluca Amatori, Emiliano De Mutiis

- 107 Cinema e cura: metafore della formazione
Francesca Marone, Maria Navarra
- 115 Teatro educativo e inclusione. Lo sviluppo personale e sociale in bambini neurodivergenti attraverso il progetto “Fa...VOLANDO” (ASL BA NPIA Bitonto, FENALC Roma)
Angela Muschitiello, Elisabetta Tonon
- 129 Conoscersi attraverso il cinema. Un percorso di prevenzione alla violenza sulle donne
Stefano Bonometti, Paolo Fossati, Letizia Ferri
- 143 Dramaturgy of resilience. Theatre in prison as a tool to rewrite the personal story
Graziano Pellegrino, Elena Martín Hidalgo
- 155 Il cinema e la “malattia dei sentimenti”. Narrazioni filmiche per un itinerario terapeutico
Arturo Lando
- 171 CLOSE UP. Percezione dell’esperienza della Scuola in Ospedale
Fabio Manni, Roberta Tornese, M. Ermelinda De Carlo
- 191 Arte e vita. Teatro, letteratura, trasformazioni
Vito Minoia
- 209 Un ponte tra schermo e aula. Il valore pedagogico del film “Povere Creature!”
Vitaliano Corbi
- 223 Educazione alla teatralità e valenza pedagogica del laboratorio teatrale
Mina Sehdev
- 235 Applied theater methods and tools for a therapeutic alliance. MEET and social prescriptions
Lucia Anna Rutigliano

- 251 Formare i professionisti della cura attraverso il cinema. Il ruolo del vissuto corporeo nella co-costruzione delle storie di malattia
Martina Petrini
- 267 Il ruolo pedagogico del cinema nella formazione per le professioni sanitarie
Manila Raimondo
- 279 Narrazione cinematografica come strumento di formazione e ricostruzione
Ciro La Mura
- 289 Potere e generatività del teatro nella formazione dei professionisti della cura
Angelamaria De Feo
- 305 Scienza delle emozioni e formazione esperienziale in ambito sanitario
Ambrogio Scognamiglio, Silvia Iovine

RECENSIONI

- 317 Massimiliano Stramaglia, *Compendio di pedagogia dello spettacolo. Educare nell'epoca del neo-divismo*, Anicia, Roma 2017, pp. 167
Valerio Ferro Allodola
- 321 Alain Bergala, *L'ipotesi cinema. Piccolo trattato di educazione al cinema nella scuola e non solo*, Edizioni Cineteca di Bologna, Bologna 2023, pp. 159
Maria Federica Paolozzi
- 327 Francesca Fava, *Il teatro come metodo educativo. Una guida per educatori e professionisti sociosanitari*, Carocci, Roma 2018, pp. 176
Pasquale Gallo

Editoriale

Cinema e teatro come strumenti di formazione alle *Medical Humanities*

MASSIMILIANO STRAMAGLIA*, MARIA BUCCOLO**

Il cinema e il teatro rappresentano due approcci narrativi estremamente potenti nella formazione medica, soprattutto nell'insegnamento delle *Humanities*. In campo medico-sanitario, le emozioni, le competenze comunicativo-relazionali e l'etica giocano un ruolo fondamentale nel *professionalism*¹, elementi che non possono essere lasciati alla "buona volontà" dei professionisti della salute e della cura ma che hanno bisogno, appunto, di saldarsi nel core curriculum delle scuole di Medicina e della pratica professionale.

Il cinema e il teatro – pur nella loro diversa natura – si riferiscono alle diverse vicende umane, promuovono atteggiamenti riflessivi e si connettono alle esperienze di apprendimento dello spettatore, producendo un impatto emotivo che necessita di essere compreso e riesaminato.

È proprio in questo "solco" dell'esperienza cinematografica e teatrale che la pedagogia è chiamata a fornire il proprio contributo critico-trasformativo, al fine di elaborare modelli formativi da sperimentare con la finalità ultima di rendere i soggetti protagonisti attivi della propria formazione. Superando, cioè, gli approcci "informativi" alla formazione e promuovendo quelli riflessivi e trasformativi.

I contributi che seguono si collocano in questo scenario, ciascuno declinato in ambiti e contesti diversi, ma accomunati tutti dall'attenzione verso il soggetto-persona nei contesti socio-sanitari e della cura.

Il primo contributo è di una grande maestro della pedagogia italiana, Franco Cambi, che interpreta in chiave storico-pedagogica la commedia

* Università degli Studi di Macerata.

** Università Europea di Roma.

1. Per approfondimenti, si rimanda – tra gli altri – ai seguenti lavori: KIRK L. M. (2007). *Professionalism in medicine: definitions and considerations for teaching*, "Proceedings (Baylor University Medical Center)", 20(1), 13-16; KANTER, M. H., NGUYEN, M., KLAU, M. H., SPIEGEL, N. H., & AMBROSINI, V. L. (2013). *What does professionalism mean to the physician?*. "The Permanente journal", 17(3), 87-90; MERLO G. (2021). *Principles of Medical Professionalism*, Oxford University Press, Oxford 2021.

teatrale di Molière: “Il malato immaginario”, concentrandosi sull’opera come *topos* letterario da richiamare e applicare ad altre narrazioni, come “Le avventure di Pinocchio” e l’omonimo film di Cervi del 1979.

Fabrizio Manuel Sirignano indaga i cambiamenti determinati dalle nuove tecnologie nei processi formativi, quindi il ruolo della pedagogia, chiamata a raccogliere le sfide dell’interattività digitale, multimediale e istantanea. Attraverso quali strumenti è possibile rispondere educativamente a tali sfide? Come può la responsabilità formativa trovare spazio nella Media Literacy? È possibile una pedagogia del cinema? A siffatti interrogativi risponde l’Autore, analizzando la dimensione della responsabilità formativa nell’ambito dell’alfabetizzazione informativa digitale – mediante l’applicazione di una specifica idea di pedagogia del cinema –, utilizzando la cura educativa quale cura digitale.

Vanna Iori declina il cinema come strumento e pratica di formazione alle Humanities per i professionisti della cura – con un focus di attenzione privilegiato al ruolo genitoriale come “fulcro” della vita emotiva del soggetto –, individuandone le basi teorico-epistemologiche e le metodologie formative e fornendo riferimenti specifici alla filmografia sul tema oggetto dello studio.

Marlene Oliveira Dos Santos e Hortência Barreto Mendes De Figueiredo apportano, con il loro lavoro, un contributo significativo al dibattito sulla morte e sul lutto nel campo dell’educazione e nella formazione degli insegnanti e a un ri-posizionamento di tali tematiche nella proposta pedagogica e curricolare dell’educazione alla prima infanzia.

Sheila de Quadros Uzêda e Regiane da Silva Barbosa analizzano come viene affrontato il tema dell’inclusione in tre cortometraggi, sottolineando l’uso di questi strumenti come risorsa pedagogica nell’educazione speciale della prima infanzia.

Emiliano De Mutiis e Gianluca Amatori approfondiscono il cinema come *dispositivo pedagogico*, capace di avvicinare lo spettatore agli aspetti affettivi e culturali che accompagnano diverse situazioni di fragilità. In relazione allo specifico mondo della disabilità, il cinema, in virtù della sua natura *sincretica* e *multisensoriale*, può attuare una proiezione dello spettatore nella dimensione *percettivo-sensoriale* del personaggio per una comprensione “potenziata”, più diretta e integrata.

Francesca Marone e Maria Navarra – interpretando la narrazione e la metafora come stimoli primari per la formazione delle rappresentazioni

mentali, quindi come strumenti e metodi di indagine elettivi delle scienze umane – fanno luce sulle possibili declinazioni relative all'utilizzo delle immagini e del cinema nei setting di formazione del personale sanitario.

Angela Muschitiello e Elisabetta Tonon presentano il progetto “Fa...VOLANDO”, che utilizza il teatro educativo – attraverso il coinvolgimento attivo di educatori e famiglie – per promuovere la creatività e l'inclusione dei bambini neurodivergenti.

Stefano Bonometti, Paolo Fossati e Letizia Ferri propongono un'esperienza basata sull'utilizzo del cinema nell'ambito della prevenzione primaria di agiti violenti contro le donne a un gruppo di insegnanti delle scuole di Brescia. Gli autori valorizzano l'approccio narrativo e di “conoscenza personale” mediante gli audiovisivi, presentando l'“approccio investigativo” per la visione di alcuni film selezionati.

Graziano Pellegrino e Elena Martín Hidalgo, ispirandosi al “teatro dell'oppresso” e alla sua applicazione pratica in due istituti penitenziari delle Canarie (Spagna), indagano in che misura un'attività teatrale possa contribuire all'obiettivo della rieducazione e reintegrazione sociale delle persone condannate. I benefici e l'impatto di questa attività sono stati documentati attraverso le narrazioni dei suoi partecipanti: un gruppo di quindici detenuti attori.

Arturo Lando – partendo dalla considerazione che il disagio psichico e relazionale dell'individuo è riconducibile a una mancata espressione di sentimenti – intende mostrare come la narrazione filmica abbia affrontato tale tema, generando testimonianze “terapeutiche” dell'essere-nel-mondo: mostrando, altresì, che un legame appagante con persone, cose e luoghi non vada cercato nell'efficacia dell'agire ma in un nuovo modo di sentire.

Fabio Manni, Roberta Tornese e M. Ermelinda De Carlo presentano il progetto “CLOSE UP” della Scuola Ospedaliera di Lecce, finalizzato a colmare la comunicazione tra i bambini ospedalizzati e le loro scuole attraverso attività che hanno coinvolto bambini e insegnanti. Utilizzando musica, arte e narrazione, il progetto ha favorito una comunicazione inclusiva, aiutando i bambini ad adattarsi alla vita ospedaliera mantenendo la continuità educativa. I risultati finali del progetto dimostrano che è possibile promuovere interazioni positive tra bambini con esperienze di vita diverse attraverso linguaggi espressivi universali.

Nel contributo di Vito Minoia si identificano il linguaggio teatrale e la letteratura come strumenti privilegiati di intervento pedagogico e formativo.

Attraverso la documentazione di alcuni interventi operativi – in particolare, quello della statunitense Jean Trounstiné – l'Autore intende contribuire alle esigenze di favorire una coscienza collettiva attenta, con particolare riferimento alle persone private della libertà personale, e di promuovere processi di inclusione e di valorizzazione delle potenzialità di ciascuno.

Vitaliano Corbi analizza il film “Povere Creature!” (Yorgos Lanthimos, 2023), ipotizzando che questo possa costituire una rappresentazione esemplare di specifiche questioni teoriche della pedagogia e un dispositivo per i professionisti dell'educazione delle *Medical Humanities* nella progettazione di strategie didattiche di tipo autobiografico, rivolte a un target adolescenziale, con l'obiettivo di favorire un apprendimento di tipo esperienziale.

Mina Sehdev elabora un parallelismo tra la pedagogia, che pone al centro della sua riflessione il soggetto, educandolo all'espressione del proprio io, e il teatro, che persegue lo stesso obiettivo attraverso attività che stimolano lo sviluppo della creatività e della comunicazione. Di qui, la centralità dell'educazione alla teatralità e del laboratorio teatrale.

Lucia Anna Rutigliano illustra il *MEET-Medical Education Empowered by Theatre*, la formazione medica adattata dal Teatro dell'Oppresso e le Prescrizioni Sociali, strumento di politica sanitaria, in una visione salutogenica che coinvolga tutta la comunità.

Martina Petrini – muovendo da una riflessione critica sul rapporto tra la dimensione narrativa della medicina e il senso fenomenologico del corpo – propone una selezione di film che, da un lato, permette di approfondire una serie di questioni estremamente rilevanti nella formazione dei professionisti della cura, dall'altro, di esplorare la concezione filosofico-antropologica sottesa all'approccio *narrative-based*.

Manila Raimondo analizza l'impiego della cinematografia come strumento didattico nel contesto delle professioni, promuovendo una visione multidimensionale della realtà. Ciò consente agli studenti di partecipare attivamente a discussioni e riflessioni su temi complessi e multidisciplinari, essenziali per comprendere le dimensioni etiche, educative, psicologiche e sociali della cura sanitaria.

Ciro La Mura evidenzia come la narrazione cinematografica nella formazione dei professionisti della cura possa rivelarsi uno strumento valido per orientarne le scelte; l'immagine filmica procura al malato un rinnovato senso di appartenenza, la riscoperta del Sé e il recupero dell'Io sospeso.

Angelamaria De Feo analizza le condizioni in cui l'integrazione del teatro nei percorsi formativi degli operatori sanitari può essere considerata uno strumento per migliorare la qualità della formazione, delle prassi mediche e dell'assistenza sanitaria.

Ambrogio Scognamiglio e Silvia Iovine, infine, evidenziano il ruolo dell'educazione emotiva in ambito sanitario – mediante il Metodo D.O.S.E.[®], elaborato dagli Autori, che si basa sulla formazione di professionisti empatici, capaci di maggiore autocontrollo e ascolto attivo, in grado di sintonizzarsi sul vissuto emotivo del paziente e di stimolare la produzione endogena di neurotrasmettitori e neuroormoni del benessere, alimentando un'assistenza centrata sulla persona prima ancora che sulla patologia.

Le recensioni, infine, rappresentano il dialogo aperto della rivista – anche oltre i confini accademici, pure nel massimo rispetto della scientificità – verso i temi emergenti del dibattito interdisciplinare nell'ambito delle scienze umane.